

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

MODENA: ampia discussione alla «tavola rotonda» promossa da «Critica marxista» nell'ambito del Festival nazionale della stampa comunista

I TEMI E GLI ORIENTAMENTI DELLA RICERCA MARXISTA OGGI IN ITALIA

Hanno partecipato al dibattito i compagni Franco Ferri, Cesare Luporini, Renato Zangheri e Pio Marconi



Un momento della «tavola rotonda» di Modena (da sinistra a destra: Luporini, Zangheri, Marconi, Ferri, Turci)

Definire temi e orientamenti della «ricerca marxista» oggi in Italia significa svolgere un discorso tanto più teoricamente decisivo quanto più si è intesi allo scontro con i problemi che urgono nella società italiana in rapida trasformazione, che tendono in qualche modo a mutarne l'assetto; quanto più insomma si è disposti a «scorrarsi le mani» con un presente che viene proponeva all'analisi e all'azione della classe operaia e della vanguardia politica che essa esprime temi centrali come la modifica del quadro tradizionale delle forze politiche. Ci pensi alle prospettive e ai riflessi dell'unificazione socialdemocratica o la programmazione, nel cuore di quell'ambiente sulla politica economica che investe oggi gli opposti schieramenti di classe nei paesi dell'Occidente capitalistico e che si presenta ricchissimo di implicazioni teoriche.

Da questa premessa è partita la «tavola rotonda» di Modena, promossa da «Critica marxista» nell'ambito del Festival nazionale dell'Unità, alla quale hanno preso parte il segretario della FGC romana Pio Marconi, i compagni Renato Zangheri dell'Università di Trieste, Cesare Luporini dell'Università di Firenze e Franco Ferri, segretario dell'Istituto Gramsci. In sostanza, il dibattito si è svolto intorno a tre ordini di questioni che Pio Marconi ha concentrato e riassunto in tre domande rivolte ai correlatori Zangheri, Ferri e Luporini.

In primo luogo, di fronte ai problemi posti dalla trasformazione a volte tumultuosa della società italiana in questi anni qual è la risposta del marxismo? C'è tutto un settore della pubblicità economica e politica contemporanea (che va dai taluni teorici laburisti ai socialdemocratici e che, in sede politica italiana, ha trovato tra i suoi più convinti assertori, per esempio, l'on. La Malfa) che sostiene l'inabilità del marxismo di rendere conto delle linee di sviluppo di una società di capitalismo maturo o, quanto meno, afferma la necessità di integrare l'anarchia marxista con quelle di tenore ed economia moderni (Marx più Keynes), ad esempio. Qua è insomma oggi, se chiesto Pio Marconi, la «dicerimonia Marx»? All'economia socialdemocratica non possono opporre, è ovvio, la pu-

ra e semplice ortodossia, la filologia marxista quanto piuttosto una analisi corretta della società attuale. Ma quali sono i termini, gli strumenti di questa analisi, in che consiste la sua correttezza e come la si verifica?

E' ovvio che un'indagine di questo genere non solo non esclude, ma, nelle sue premesse, ne implica un'altra, quella sul ruolo dei comunisti nella storia italiana. Una ricerca marxista tesa ad accettare il grado di incidenza della storia del movimento operaio e del partito comunista sul processo di sviluppo globale della società italiana ha oggi un riferimento scientifico e politico primario in funzione delle scelte sollecitate dal presente.

Insieme tutti questi problemi rinviano, e siamo così al terzo ordine di questioni, a quel nesso teoria-politica, nel quale si esprime un carattere peculiare del movimento rivoluzionario, non solo e non tanto sul piano della dottrina quanto proprio su quello dell'azione, della prassi rivoluzionaria.

Su primo ordine di problemi è intervenuto Renato Zangheri. Egli ha criticato la netta distinzione operata da molti fra paleo e neo-capitalismo. Secondo tale distinzione, al primo corrisponderebbe il sistema o formazione economico sociale fondata su un mercato libero nel quale si affrontano piccole imprese. La logica di tale distinzione sarebbe quella «microeconomica» del profitto. Altre caratteristiche: anarchia della produzione, crescente accumulazione della ricchezza da un lato, spirale dell'impoverimento dall'altro. Col necropoli

talismo, invece, caratterizzato dalla presenza dei monopoli, degli oligopoli, dai consumi di massa, da una forte estensione del potere d'acquisto e della domanda solvibile si costituirebbe un sistema capace di risolvere la stessa potenza dei sindacati, il nuovo uso delle leve finanziarie e pubbliche in funzione anticiclica in elementi stabilizzatori interni. Risultato: società del benessere, aperta prospettiva d'integrazione per la classe operaia. L'esito politico di questo tipo di analisi è duplice: socialdemocratico su un versante, acriticamente fiduciario nelle possibilità di sviluppo indefinito del sistema; astratto estremistico sull'altro, testo a vele libate «contestando globali». In sostanza due posizioni egualmente subalterne che hanno un denominatore comune, sopravvalutato cioè la capacità autocorrettiva del sistema.

In realtà, prosegue Zangheri, è ben vero che il capitalismo moderno ha come carattere peculiare un nuovo rapporto tra il mercato e lo Stato, tra momento economico e momento politico e che lo Stato introduce elementi di stabilità nel processo capitalistico. E' vero altresì che le tradizioni di fondo permangono, che la stessa classe capitalistica sopporta non soltanto ancora l'intervento pubblico oltre una certa soglia. La programmazione si riduce tutt'al più all'autoprogrammazione dello Stato; si percepisce cioè che lo Stato programmi elettricità, strade, ecc. nonché che lo Stato programmi cose in funzione (subalterna) del processo produttivo generale. Il che fa emergere, tra l'altro, nuove contraddizioni tra l'istan-

presso le altre forze politiche ed è premissa irrinunciabile di una prassi politica rigorosa. Di questo tipo di indagine lo stesso Togliatti ha dato più di un esempio (si pensi al suo volume sulla «Formazione del gruppo dirigente del PCI»), al suo sforzo di ricostruire le ragioni anche di gruppi o personalità (come Bordiga) condannati sia politicamente, sia storicamente.

Dopo aver ricordato taluni temi centrali della ricerca storica marxista di questi anni (i rapporti fra movimento comunista italiano e movimento mondiale nella prima metà degli anni venti), le scelte relativamente alle scelte del IV congresso dell'Internazionale, che saranno determinanti per la svolta degli anni trenta), Ferri, ha accennato come la linea interpretativa giovanile e in qualche modo «ribelli» che della Resistenza, talune critiche ideologizzanti e sostanzialmente incapaci di comprendere il nocciolo, che nella Resistenza hanno visto un compromesso sul terreno delle grandi prospettive rivoluzionarie, abbiano pesato, come rete, come elementi di ritardo persino in recenti fatti di grande rilievo politico, come l'unità antifascista realizzatasi all'università di Roma.

Da questo nesso tra politica e storia bisogna partire non solo se si vuole avviare una indagine sui comunisti nella storia d'Italia che sappia sfuggire in una visione organica passato e presente, il processo risorgimentale, il fascismo e la vicenda del movimento operaio; ma anche se si esige un criterio non contingente per giudicare un processo politico dell'oggi come l'unificazione socialdemocratica se si vuole intendere in quale specifica posizione essa si colloca rispetto alle esperienze unitarie del movimento rivoluzionario italiano.

Sul problema della storia, in relazione al nesso teoria-politica oggi in Italia, è intervenuto Cesare Luporini dell'Università di Firenze. Dopo aver ricordato la ricchezza del patrimonio teorico del movimento operaio italiano (che ha i suoi nomi emblematici in Labriola e Gramsci) patrimonio che ha saputo garantire la specificità della politica comunista in Italia anche negli anni del cosiddetto «climatismo», e che risulta tanto più evidente se la si paragona alla povertà della «carta socialdemocratica», Luporini ha riproposto le sue tesi relative all'impossibilità di intendere il marxismo come storicismo. Le stesse grandi ricerche di Gramsci sul problema degli intellettuali come gruppo, sul partito, sulla teoria filosofica dello storico-senso. In sostanza, egli ha detto, le varie correnti di pensiero che possiamo ridurre sotto il nome dello storismo hanno come caratteri distintivi: a) la relativizzazione della verità alla storia; b) una tendenza speculativa.

Il marxismo, afferma Luporini, parte invece da una indagine critico-sistemistica sulla società. Marx perviene alla definizione di un modello che gli permette di comprendere la società attuale e di lì parte poi per ricostruire l'intero processo storico. Certo, prosegue Luporini, il marxismo è intriso di «senso della storia» e comprende se stesso nella storia. Ma questo «senso» non gli basterebbe oggi che deve dar conto di una società che si trasforma e in cui il nuovo e il vecchio sono così strettamente intrecciati. L'intellettualismo critico-sistemistica garantisce una relativa autonomia delle «indagini sul presente». Di qui l'importanza di queste scienze che vengono dette «scienze umane»: l'economia, in primo luogo, nella quale molto resta ancora da fare (e lo inseagna, prima di ogni altro exploit teorico, la pratica della finanza internazionale, il blocco dei salari imposto a Wilson dalla Banca internazionale di Basilea); ma anche altre scienze, la sociologia, l'antropologia culturale, la psicologia, la linguistica. Sono questi strumenti decisivi anche per l'attività di quel «sociologo immediato» che è il dirigente di partito e il sindacalista; ed è questo, ha proseguito Luporini, un modo concreto di impostare il rapporto intellettuale (produttore di conoscenza) - partito e la questione della ricerca della sua autonoma e del suo nesso con la politica.

Un originale saggio filosofico e quello appena uscito, di Ju M. Borodaj sulla «immaginazione e la teoria della conoscenza» (Vobrazheniye i teoriya poznaniya). Il saggio, che s'incarna su un'analisi dell'immaginazione produttiva, la kantiana, si chiude con una tesi sul confronto della tragedia, con un'altra rappresentazione della memoria filosofica sovietica, Jurij Davydov, di cui è poco uscito in Italia, presso l'editore Einaudi, un ritratto volumoso del lavoro e la libertà.

Il marxismo offre, per que-

ste indagini, un metodo che ha supporti non meramente intetologici, ma oggettivi (il rapporto struttura-sovrastruttura) ed è anti-ideologico nel senso classico (ideologia come coscienza parziale mistificata). Tanto più importante è questo metodo, ha proseguito Luporini, perché si tratta di giungere al confronto con l'eccezionale sviluppo di cui le «scienze umane» sono protagoniste in altri paesi dell'Occidente capitalistico (per esempio in Francia). Tale sviluppo è caratterizzato dalla presenza dominante di due ideologie, quella cosiddetta «tecnotecnica» fondata sul prevalere dei tecnici, su una concezione «neutralistica» delle scienze e quella «consumistica», due forme di coscienza mistificata.

Di fronte a queste ideologie resta più che mai valido il grande richiamo umanistico del marxismo. Di là da ogni equivoco, l'umanesimo marxista sta a significare che fine e criterio della Resistenza sono la liberazione dell'uomo dalle servizi sociali. Compito delle scienze del presente è quello di smascherare queste ideologie.

In questa linea, conclude Luporini, sta oggi lo sviluppo del marxismo.

Franco Ottolenghi

SCIENZA

Affascinanti ipotesi sull'evoluzione cosmica

Quando il Sole avrà un diametro di 20 chilometri

Se le reazioni nucleari non liberano più energia sufficiente ecco l'«implosione»: il materiale stellare, in preda alla forza di gravità, comincia a precipitare verso il centro della stella - Un centimetro cubo di materia finirebbe con il pesare, sulla terra, un miliardo di tonnellate

tecipa a questo fenomeno, c'è

da chiedersi quando è che il

fenomeno stesso si arresta. Che

della arrestarsi è evidente

poiché il materiale non può

continuare a cadere verso il

centro indefinitamente! A un

a certo punto dovrà ben arre-

starsi. E' proprio all'individua-

zione di questo punto che sono

particolamente rivelatori gli stu-

di di molti astronomi moderni.

Sembra la risposta che essi

danno non sia ancora definita,

sembra si debba concul-

dere che almeno in certi casi

l'implosione (parola usata per

indicare il fenomeno opposto

all'esplosione) debba continua-

re finché non si raggiunga

quella che si chiama la «deni-

sità nucleare».

Con tale espres-

sione si intende dire la deni-

sità che si ha quando i nuclei

degli atomi, generalmente di

stanziosi gli uni dagli altri

rispetto alle loro dimensioni,

sono tanto vicini da toccarsi.

Che la densità del materiale

implosivo debba crescere è

evidente in quanto il materi-

ale riesce a occupare un volume

sempre più piccolo, ma i cal-

coli indicano che in alcuni ca-

si si può prevedere l'arresto

dell'implosione solo quando i

nuclei, a forza di avvicinarsi,

si toccano fra di loro.

Per avere un'idea di qua-

ntità in tali condizioni si pensi

che la distanza media fra i

nuclei di un corpo dono nelle

condizioni normali nelle quali

lo adoperano è circa cento-

milioni di volte il dia-

metro di qualcuno di essi. Se

si mettono a contatto all'altro si ottiene una ac-

densità di difficile immaginazione: un centimetro cubo di

una materia così compatta pe-

rebbe, portato sulla terra, qualcosa, come un miliardo di

tonnellate!

Quando il sole, seguendo la

sua normale corsa evolutiva,

si troverà ad affrontare un

processo implorante del genere

raccapriera: tutta la sua ma-

teria che adesso occupa una

sfarsata clausura

di settecentomila chilo-

metri di raggio in una di men-

o di 10 chilometri di raggio. Si

comprende come gli astero-

nidi moderni vadano piano

nelle loro particolari elementi

costituenti, le quali dovreb-

bero a loro volta trasformarsi

in neutroni e dar luogo a una

«stella a neutroni».

Non solo, ma in situazioni

così estreme non si può fare

che ascoltare ciò che dice

la teoria generale della

relatività. Fra le diverse con-

seguenze che da essa dovranno

derivare c'è anche quel-

la secondo cui qualsiasi tipo

d'irraggiamento verso lo spa-

zio dovrrebbe essere immedi-

to per un osservatore che as-

siste dall'esterno al verificarsi

di un fenomeno come questo

dorrebbe vedere la stella</